

Indice

Volume 9

V	Prefazione
1	La scintilla
47	Il dibattito di Otaru
109	Una nuova fase di crescita
165	La marea crescente
215	La prova concreta

Volume 10

1	La determinazione
55	Batticuore
125	Un balzo in avanti
195	Un ripido sentiero
271	Nuove prospettive

La scintilla

Per quanto grave possa essere un incidente, ha una sua origine, una piccola realtà pulsante che ne costituisce il punto di partenza. Occorre considerare i possibili sviluppi di qualsiasi circostanza, per quanto insignificante possa sembrare sul momento.

L'isola di Hokkaido stava attraversando il pieno dell'inverno. Verso sera la brezza che soffiava su Otaru cessò. Una fresca coltre di neve si era posata sui tetti delle case e sulle vie della città. Lungo una strada semi-deserta tre figure in nero si stagliavano sulla bianca distesa.

Calzando le galosce, camminavano con passi corti e veloci, e si intravedevano piccoli sbuffi di fiato quando passavano nei pressi di un fanale lungo la strada. Erano avvolte in mantelli di lana caratteristici delle donne del Giappone settentrionale. Parlando animatamente salirono una collina, voltarono l'angolo della strada ed entrarono in una piccola merceria.

Fu così che, nella notte del 25 febbraio 1955, presso quel negozio, ebbe origine un incidente ancora vivo nella memoria dei membri della Soka Gakkai che diedero inizio al movimento di kosen rufu a Otaru.

«Buonasera» dissero le tre donne sorridendo mentre si toglievano i mantelli. Entrate nel soggiorno, sedettero e guardarono il proprietario del negozio e la moglie, cercando di scaldare le mani vicino alla stufa.

«Allora, è vero che volete abbandonare la vostra fede?» disse la più anziana delle tre con fare rispettoso.

Keiko Azuma, responsabile del gruppo della Soka Gakkai di Otaru, aveva formulato la domanda.

I proprietari, i signori Omori, sembravano evitare il suo sguardo. Come se stesse cercando le parole, Juro Omori mormorò: «Dopo tutto quello che avete fatto per noi, non so proprio come dirvelo... ma c'è anche da considerare la nostra situazione. Non possiamo più tenere il Gohonzon in casa nostra.»

«Ma cosa farete una volta che avrete restituito il Gohonzon?» Sumi Naragawa, la vicespagnolo, gettò un'occhiata piuttosto preoccupata verso gli Omori. Non sapendo che cosa dire, i coniugi rimasero in silenzio.

«Dimenticate un'idea tanto folle» disse Keiko con decisione. «Non avrete intenzione di tornare a far parte della scuola Minobu, vero?»

Solo tre settimane prima, il 3 febbraio, gli Omori si erano uniti alla Soka Gakkai.

Erano stati fedeli di un tempio di una delle scuole Nichiren di Otaru finché non erano diventati membri della Soka Gakkai. Soltanto pochi giorni prima avevano detto con gioia a Sadae Kutani che Juro, che a lungo aveva sofferto di sordità, aveva cominciato a riacquistare l'udito dopo la conversione.

Sadae, la persona che aveva introdotto gli Omori alla Soka Gakkai, era rimasta molto sorpresa quel pomeriggio, quando i coniugi si erano recati da lei per dirle che avevano deciso di restituire il Gohonzon. Uscendo nella bufera, Sadae era subito andata a riferire la cosa a Keiko. Dopo poco, capitò anche Sumi. Le tre donne parlarono a lungo del problema e, non appena il maltempo accennò a placarsi, decisero di recarsi alla merceria.

«Ma il suo udito non è migliorato dal giorno in cui avete cominciato a praticare?» disse Sadae Kutani. «Que-

sto è il momento più importante per la vostra vita. Non dovete vacillare. Dovete anzi mostrare il vostro coraggio. Che cosa farete se smetterete di praticare?» Guardò gli Omori quasi con rabbia. Sadae non riusciva a capacitarsi di come una coppia che aveva appena cominciato a provare un'esperienza positiva nella propria vita avesse improvvisamente deciso di fare marcia indietro.

Marito e moglie sentivano il peso dello sguardo inquisitore delle tre donne ma, dietro il loro silenzio, nascondevano un atteggiamento di sfida. Incapace di sostenere l'atmosfera molto tesa, la signora Omori andò a prendere del tè dalla credenza e cominciò a prepararne alcune tazze.

«Non siamo qui per il tè» disse Keiko con lo stesso tono piuttosto sostenuto. «Il Gohonzon rappresenta per voi l'opportunità di cominciare una nuova vita. Non eravate così contenti e felici per il fatto che finalmente il signor Juro aveva ricominciato a udire qualcosa?»

Juro Omori guardò Keiko Azuma mostrando una certa tensione. «Sì, c'è stato un leggero miglioramento, ma non sono completamente guarito.»

L'osservazione di Juro fece arrabbiare Keiko. «Ma cosa vuole dire con questo? Se desidera restare sordo, è una cosa che dipende solo da lei. Non cerchi di prenderci in giro. Non abbiamo fatto tutta questa strada per implorarvi di tenere il Gohonzon!»

Juro ribadì con eccitazione: «Non è che voi avete il potere di renderci felici. Smettetela di parlare in modo così presuntuoso. Noi sapremo aver cura di noi stessi. Perché non ci lasciate in pace?»

«Sì, avete ragione, non abbiamo il potere di rendervi felici» disse Keiko. «Siamo semplici esseri umani, ma il Gohonzon ha questo potere. Non vi stiamo dicendo di